

Holodomor milioni di morti in Ucraina Assassinati per fame



Le carestie del 1932-33 furono aggravate dal regime staliniano per colpire i contadini ucraini particolarmente restii alla collettivizzazione delle campagne

Nella foto a destra la cerimonia a ricordo della Grande fame tenutasi a Leopoli l'anno scorso. In basso il memorial dell'Holodomor della capitale ucraina.



cultura

► «Tutto posso raccontare, solamente che nel racconto sono parole, mentre lì era vita, sofferenza, morte per fame». Questo scriveva tra il 1955 e il 1963 il grande scrittore Vasilij Grossman in *Tutto scorre*, il libro rimasto inedito fino al 1970, quando fu portato clandestinamente in Occidente. Quella che le sue pagine evocano e che viene ricordata sabato 1° dicembre nella sala dello studio teologico del Santo è una delle più terribili e delle meno documentate tra le stragi volontarie commesse da un potere statale nel 20° secolo. L'hanno chiamata *Holodomor* che letteralmente significa "infliggere la morte attraverso la fame" e definisce lo sterminio di milioni di famiglie contadine ucraine perpetrato da Stalin nel 1932-33, nell'ambito della campagna di collettivizzazione delle campagne e di livellamento delle identità nazionali. Tra gli anni Venti e Trenta molti paesi sovietici furono colpiti da gravi carestie, causate dalle misure di pianificazione dell'economia e dalla vendita di grano a basso prezzo all'Occidente (anche all'Italia di Mussolini) per poter comperare i macchinari necessari al piano di industrializzazione accelerata. Le requisizioni di grano, insieme alla collettivizzazione forzata del-

le terre, osteggiata soprattutto dai kulaki, i piccoli proprietari, portò a gravi penurie alimentari. Ma nell'estate del 1932 Stalin decise di aggravare volontariamente la carestia in terra ucraina e nel Kouban, regione del Caucaso popolata prevalentemente da ucraini, per punire i contadini restii a confluire nei kolchoz, le fattorie collettive, e piegare sul nascere il nazionalismo ucraino. Tra queste due motivazioni passa la definizione di "genocidio", perché oltre all'intenzionalità, per definirlo tale bisogna che ne siano colpiti precisi gruppi etnico-nazionali e religiosi mentre non è riconosciuta come genocidio la strage effettuata nei confronti di gruppi sociali o politici.

La recrudescenza della repressione religiosa fu funzionale al giro di vite contro la cultura contadina di cui il cristianesimo era parte integrante

► «L'*Holodomor* – spiega Simona Merlo, studiosa dell'Ucraina – è una delle pagine più controverse della storia ucraina e occorre usare cautela nel tentativo di sciogliere i molteplici nodi storiografici aperti, utilizzati in chiave politica. Dalla metà degli anni Ottanta si discute sui meccanismi politici e sulle responsabilità». Le carestie che colpirono anche la Siberia occidentale, le regioni del Volga, il Kazakistan, erano causate dalla politica dei prelievi predatori effettuati dal regime che voleva imporre ai contadini il sistema dei kolchoz che stroncava alla ra-

dice un'intera cultura contadina.

► «In questo disegno – spiega ancora Simona Merlo – si colloca anche la questione religiosa. La natura stessa del governo sovietico aveva portato da subito alla legge di separazione tra stato e chiesa che toglieva personalità giuridica a quest'ultima, subordinandola completamente al potere politico. Da quella data in poi le campagne antireligiose si susseguirono a ondate. Negli anni Trenta la recrudescenza della repressione religiosa coincide con la campagna anticontadina. D'altra parte la religiosità era un tratto fondamentale dell'identità rurale. I bolscevichi si proposero come fautori della modernizzazione, in una strumentale contrapposizione tra città e campagna: per modernizzare bisognava liberarsi dei contadini e poiché il pope era il punto di riferimento di ogni villaggio rurale, per distruggere il sistema valoriale contadino occorreva chiudere le chiese ed eliminare i pope. Nella stampa di regime di fatto il kukako viene equiparato al pope, entrambi sono nemici della rivoluzione».

La carestia quindi fu pianificata dal regime staliniano per piegare la resistenza, particolarmente forte, dei contadini ucraini e distruggere l'Ucraina nella sua identità "contadino-nazionale" e religiosa: scelta che causò sette milioni di morti.

► L. B.



IL CONVEGNO Sabato 1° dicembre allo studio teologico del Santo

La Grande fame e il ruolo dei credenti

► «Genocidi dimenticati: la grande fame in Ucraina (Holodomor 1932-33) storia e memoria di un massacro» è il titolo del convegno che si svolge sabato 1° dicembre dalle 15 alle 18.30 nella sala dello studio teologico del Santo a cura del centro ecumenico italo-russo Vladimir Solov'ëv, della basilica del Santo e della diocesi. Dopo i saluti di padre Enzo Poiana rettore della basilica, di Lorenzo Fellin presidente del centro Solov'ëv e di don Giovanni Brusegan delegato per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi, l'introduzione su "Il filo rosso dei genocidi" sarà affidata a Vartan Giacomelli dell'associazione Italiarmenia e alla scrittrice Antonia Arslan. Le tre relazioni sono affidate allo storico dell'università di Trento Simone Bellezza (Le condizioni politico-sociali dell'Ucraina al tempo dell'Holodomor), alla studiosa dell'Ucraina dell'ateneo della Valle d'Aosta Simona Merlo (Holodomor in Ucraina) e a padre Fio-

renzo Reati membro dell'associazione Memorial italiana (I credenti e il ruolo della chiesa nel periodo della Grande fame). Offrirà quindi la sua testimonianza padre Aubustyn Babiak, storico e teologo trentino, su "La carità del servo di Dio metropolita Andrea Szeptyckyj, conforto del popolo ucraino nella tragedia della Grande fame". La partecipazione è gratuita. Info: www.iconografi.it/soloviev

► «Il centro Solov'ëv – spiega Fellin – nato prima della caduta del muro per assistere il dissenso, non solo religioso, nei paesi sovietici, oggi continua nel suo lavoro tenendo vivi i temi ideali che quel dissenso hanno animato. L'attività ordinaria è rappresentata dalla liturgia in rito greco cattolico che si tiene ogni seconda domenica del mese, dalla scuola iconografica San Luca e da questi convegni di approfondimento. Prima di questo ne è stato dedicato uno agli armeni».